

*Il governo Renzi:
improvvisazione al potere*

di **ARTURO DIACONALE**

Sempre più il governo di Matteo Renzi si conferma come la realizzazione concreta del principio dell'improvvisazione al potere. Improvvisazione e non, come volevano i rivoluzionari mancati del '68, l'immaginazione. Un'improvvisazione che è mille volte peggio del governare all'insegna del piccolo cabotaggio, sull'esempio di quanto avveniva all'epoca dei governi democristiani della Prima Repubblica. Perché quel piccolo cabotaggio seguiva comunque una rotta precisa, quella di evitare sussulti particolari ad un Paese che, dopo la ricostruzione, cercava di consolidare in qualche modo il benessere conquistato dopo secoli di sacrifici e di stenti. Il governo Renzi, invece, non segue alcuna rotta oltre quella dell'annuncio quotidiano di mirabile fasulle. Ed in questo modo si dimostra ogni giorno che passa un pericoloso improvvisatore che non sa dove andare, ma ci va di buona lena e con la grancassa in testa.

L'intervista di domenica del ministro Pier Carlo Padoan è la conferma più clamorosa che il germe dell'improvvisazione al potere, di cui è strutturalmente impastato il Presidente del Consiglio...

Continua a pagina 2

Ma a crescere è solo il fisco

Renzi continua ad annunciare che la ripresa è vicina e che salgono gli occupati ma l'Istat conferma che a salire, sempre più inesorabilmente, è la pressione fiscale ormai arrivata al 43,5 per cento



A.A.A. Cercasi destra liberale *In Libia arriva la nostra flotta*

di **CLAUDIO ROMITI**

Nessun osservatore ragionevole può aspettarsi l'avvento di un'opposizione di destra al modello renziano del governo migliore che proponga di tagliare con l'accetta e in breve tempo la spesa pubblica e le tasse. Soprattutto nell'Era di una Bce che stampa moneta per salvare le democrazie più irresponsabili sul piano finanziario, risulta dannatamente

complicato portare avanti una piattaforma politica che punti ad una graduale riduzione del perimetro pubblico.

In questo senso, i partiti e gli uomini che promettono pasti gratis ad libitum sono sempre due passi avanti rispetto a chi, per avventura, volesse tentare l'azzardo di una linea thatcheriana nel Paese di Pulcinella.

Continua a pagina 2

di **CRISTOFARO SOLA**

Finalmente una buona notizia! Il ministero della Difesa ha disposto l'invio, a ridosso delle acque territoriali libiche, di un gruppo navale della nostra flotta, ufficialmente per effettuare manovre d'addestramento. In realtà si tratta di un primo passo verso l'intervento diretto in zona di guerra.

Restare ancora fermi non si po-

teva. Troppo pericoloso. Gli jihadisti, che stanno combattendo sotto diverse bandiere, hanno un comune obiettivo strategico: colpire l'Italia come anello debole della catena occidentale. I target e le modalità per farlo possono essere diversi. Tra gli obiettivi sensibili vi è senz'altro...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Il governo Renzi: improvvisazione al potere

...ha infettato in maniera irreversibile anche un personaggio come il responsabile dell'Economia, da tutti considerato immune a questa malattia. Padoan ha usato un'intera paginata del Corriere "renziano" della Sera, cioè della voce cartacea del nuovo padrone della politica nazionale, per ribadire che il governo è formato da improvvisatori allo sbaraglio. Cioè da gente che ha riposto in un cassetto il lavoro sui tagli alla spesa pubblica di Cottarelli e non sa cosa fare perché non ha una politica diretta a ridimensionare gli sprechi. Ha messo sul mercato Rai Way per fare cassa e tappare il buco dei 150 milioni provocato al servizio pubblico dal taglio di Renzi, ma non ha messo in conto che stare sul mercato significa accettarne le regole e, quindi, correre il rischio di ritrovarsi anche socio di Mediaset. Non sa come accidenti muoversi sulla questione della banda larga e delle liberalizzazioni, ma sa che per non sbagliare nel Paese degli eterni statalisti non bisogna mai derogare dalla regola che ciò che è pubblico è sempre pubblico e ciò che è privato è lo stesso pubblico a seconda del bisogno.

Per fortuna l'andamento dell'economia nazionale non dipende dal governo degli improvvisatori, ma dalla Bce di Mario Draghi, dal petrolio che continua ad avere un costo contenuto e da un euro che torna ad essere debole rispetto al dollaro e favorisce le esportazioni. Ma se dipendesse da Renzi e Padoan saremmo messi proprio male. E, come suggeriva Troisi, non ci resterebbe che piangere!

ARTURO DIACONALE

A.A.A. Cercasi destra liberale

...Ma, ciononostante, non possiamo neppure pensare che il malconcio e mai applicato liberalismo che continua a connotare Forza Italia, con tutti gli errori e gli stravolgimenti del recente passato, possa essere sostituito da una Armata Brancaleone di forze politiche le quali, sfruttando l'ancora favorevole vento della protesta, si sono presentate a Roma sotto l'ombrello di

una Lega folgorata sulla via di Damasco di un antieuropeismo nazionalista caciottaro.

Da liberale sempre più scoraggiato, mi sembra francamente più che deprimente ritrovarmi, dopo oltre vent'anni, a raccogliere i cocci di una destra berlusconiana che, comunque sia, aveva posto al centro il paradigma di uno Stato minimo, soppiantata da gente che urla contro l'euro e propone di smantellare l'unica misura seria di questi ultimi anni – la riforma delle pensioni targata Fornero – ripristinando la catastrofica autarchia monetaria della lira. E poco importa se in questo esercito di profeti di sventure ci sia pure qualche anacronistico nostalgico del ventennio mussoliniano, buono solo per alimentare la trita propaganda antifascista di una certa sinistra radical chic.

Il problema vero, come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine, è che l'estremismo parolai di questa destra, soprattutto dal lato economico e finanziario, risulta tremendamente indigesto per una buona parte di italiani cosiddetti moderati i quali, in assenza di un'alternativa appena accettabile, sono costretti a votare Renzi o a rimanere a casa. Costoro futano l'eccessivo avventurismo di una proposta politica che, al netto della solita demagogia contro le banche e i potentati finanziari, se applicata ci riporterebbe ai "fasti" di un'inflazione a due e più cifre, all'esplosione dei tassi d'interesse sul nostro colossale debito sovrano ed a vivere sotto la perenne spada di Damocle di una forte instabilità valutaria.

Da questo punto di vista, la memoria storica di un popolo che ha sperimentato l'autarchia stracciona di un regime il quale, attraverso l'Istituto Luce, glorificava nelle sale cinematografiche i tessuti fatti col latte, le bici di legno e le auto alimentate a carbonella, molto difficilmente potrà affidare le sue sorti a chi pensa di spezzare le reni all'Europa della moneta unica. In questo senso ha ragione Giampiero Mughini, quando sostiene che con questo tipo di opposizione Renzi rischia di governare per altri 500 anni. Destra liberale cercasi.

CLAUDIO ROMITI

In Libia arriva a nostra flotta

...il terminale petrolifero di Mellitah che assi-

cura il rifornimento di gas all'Italia attraverso il "Green Stream".

Bloccare il flusso energetico verso la Sicilia significherebbe mettere in ginocchio il nostro sistema produttivo. La priorità della difesa del sito spiega la presenza alle manovre della nave da sbarco San Giorgio sulla quale sono imbarcati marò del reggimento San Marco e incursori del Comsubin. Non si tratta di un contingente completo da far pensare a una forza da sbarco, piuttosto di un limitato nucleo operativo che potrebbe compiere operazioni di guerra non convenzionale a difesa delle installazioni petrolifere.

Ma il pericolo maggiore è che l'infezione jihadista si propaghi all'intera area. Non dimentichiamo che a ovest di Tripoli vi è il confine con la Tunisia. Immaginiamo per un momento che nella parte meridionale della Tunisia avvenga la saldatura tra jihadisti autoctoni, truppe affiliate al califfato in arrivo dalla Libia e bande di fondamentalisti provenienti dalla vicina Algeria. In breve tempo al-Baghdadi avrebbe a disposizione una consistente forza d'urto da impiegare contro obiettivi italiani ben più vicini delle attuali 250 miglia che separano la Tripolitania dalla costa siciliana. Quando i propagandisti dell'Is minacciano di colpire l'Italia non specificano quale parte di essa. Anche una nave mercantile battente il tricolore è territorio italiano. Se si considera l'immenso traffico commerciale che transita per il collo di bottiglia del Canale di Sicilia, è facile intuire che natanti veloci, magari gommoni a chiglia rigida, con pochi uomini armati di lanciagranate a spalla (Rpg) potrebbero giocare al tiro al piccione con il nostro naviglio. La sola idea che ciò possa accadere mette i brividi. È dunque indispensabile che oltre alle manovre del gruppo navale sia potenziata l'attività di difesa aerea, già assicurata dai caccia intercettori "Eurofighter 2000" del 37° Stormo della nostra Aeronautica militare, di stanza a Trapani. Certo, l'Italia non può fare tutto da sola. Ha bisogno di sostegno. Che questo possa giungere dalla Nato e dagli americani se lo scordino gli inquilini del governo. Barack Obama non ne vuole sentire parlare. In più occasioni ha fatto capire a Renzi che ce la dobbiamo sbrigare da soli. Se è così perché non sfruttare la presenza russa nel Mediterraneo? Ormai Mosca può contare su

più basi navali oltre quella di Tartus in Siria. Unità della Flotta del Mar Nero sono in Egitto, ad Alessandria, e, per gli accordi recentissimi stipulati con il presidente cipriota Nicos Anastasiades, si preparano a gettare le ancore nei porti dell'isola del Mediterraneo orientale. In queste ore Renzi ha fatto sapere che andrà da Putin per parlare della Libia. Benissimo. Perché allora non ripristinare il programma d'addestramento congiunto "Ioniex" tra la Marina italiana e quella russa, incomprensibilmente interrotto dopo il 2012? Il programma, che vide la luce nel 2004 grazie a una felicissima intuizione del governo Berlusconi, si prefiggeva di fronteggiare scenari identici a quello che si sta materializzando in Libia.

Non sarebbe anche un gran bel segnale politico tornare a fare qualcosa di utile insieme alla Federazione russa? Ce lo possiamo permettere o dobbiamo temere l'ennesimo "nein!" della signora Merkel? Siamo o non siamo l'Italia, una e indivisibile, indipendente e sovrana?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili